

Relazione 2017

Allarme mafia A rischio di infiltrazioni un'azienda su 10

C'è una «fascia grigia» nell'economia milanese e lombarda vulnerabile a infiltrazioni delle mafie. Un'area che coinvolge quasi un'impresa su dieci. L'allarme è del comitato antimafia voluto dal sindaco Beppe Sala. La relazione del 2017 è frutto di una ricerca che ha analizzato 16.382 società di capitali, per lo più piccole e medie, passate al setaccio grazie all'accesso alla banca dati delle forze dell'ordine «Sistema di Indagine» e alla collaborazione con l'Aisi, il

servizio d'informazioni interno, per analizzare la «propensione alla commissione di reati di tipo economico» delle persone fisiche coinvolte nel governo delle imprese tra 2006 e 2013.

Il risultato non è confortante: 8.088 segnalazione di reato attribuibili ai vertici societari del campione (8,6% del totale) di cui un terzo per reati «tipici» (anche se non esclusivi) delle mafie. Cioè, reati fiscali e false fatturazioni (i più frequenti), contro la pubblica

amministrazione, contraffazione, corruzione, riciclaggio, traffico di droga e via elencando. Il 62,5% risulta invece pulito. Particolarmente colpiti i settori delle costruzioni, le attività manifatturiere, commercio all'ingrosso e servizi finanziari. E la frequenza maggiore di imprese «grigie» è nel pubblico, con percentuali doppie del privato.

Nella relazione del comitato guidato dall'ex sostituto procuratore generale di Milano, Carmen Manfreda, c'è un

Chi è



● Carmen Manfreda guida il Comitato Antimafia di Milano

invito a ripensare la legislazione in materia e il codice degli appalti. A questo proposito, il componente del team Luca Beltrami Gadola apre il capitolo Anac: «È un'anomalia che fa sì che un funzionario pubblico non firmi più nulla per timore di conseguenze». Per Sala «Anac ha avuto un ruolo fondamentale in Expo. Il problema è che però non è molto chiaro il confine del suo potere normativo».

P. Lio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando sono passati 46 secondi dall'inizio della rapina, un tempo scandito al dettaglio dal timer collegato alla telecamera, e davanti al bancone si sono già scambiati pugni e spinte, un paio di calci e almeno una dozzina di coltellate, il titolare del ristorante si ritrova a indietreggiare di qualche passo, col corpo rivolto al rapinatore, ormai sulla porta: ed è in quel momento che il filmato registra un movimento innaturale, con la testa dell'uomo, 35 anni, cinese, che viene spinta all'indietro, come sferzata da qualcosa che di scatto gli fa piegare il collo e la schiena. Una sequenza che troverà una spiegazione soltanto pochi minuti dopo, all'arrivo dei carabinieri, che si renderanno conto della ferita: uno dei titolari del bar-tabaccheria e sushi «Fuel», al civico 177 della via Cassanese, a Segrate, è stato colpito in faccia da uno sparo. Il proiettile gli ha trapassato il mento; altre due pallottole (nei momenti in cui non era ripreso dalle telecamere) lo hanno raggiunto alla testa, di striscio, e al gluteo. Tre ferite «da colpi di arma da fuoco», non gravi, sono l'esito «miracoloso» (come lo definirà un investigatore) di una rapina sfociata in «un combattimento». Erano le 23.40 di domenica sera.



Le analisi Il sopralluogo e i rilievi dei carabinieri nel bar-ristorante «Fuel», sulla via Cassanese (foto Bennati)

I rapinatori hanno 38 e 41 anni, entrambi pregiudicati (per droga, armi, rapine). Entrano al «Fuel» con due cappelli in testa, occhiali da sci, parrucche, un revolver, una penna-pistola; subito un pugno a uno dei titolari, che se ne sta appoggiato al bancone, poi vanno diretti alla cassa per portar via il denaro: nel loro progetto c'è una rapina rapida e senza complicazioni.

E invece uno dei due ragazzi cinesi sfilava dietro il bancone e, dopo qualche secondo, ricompare impugnando due coltelli da sushi, si piega su se stesso, lame affilate puntate in avanti, carica a testa bassa. Il primo rapinatore viene preso alla sprovvista, si allontana, sferra un pugno e un calcio, il suo complice lo aiuta, ma in quel momento anche l'altro impiegato del ristorante s'è armato e inizia a sferrare colpi, per almeno tre volte affonda la lama nella schiena



La sequenza

I rapinatori entrano sparando nel locale «Fuel». Uno dei titolari viene colpito al volto. I dipendenti affrontano i banditi con i coltelli da sushi presi dalla cucina

I coltelli da sushi contro le pistole Rapina da film al ristorante cinese

Segrate, i dipendenti si difendono. Due pregiudicati feriti e arrestati in ospedale

del secondo rapinatore. Coltellate al dorso, all'addome, fino a che il bandito con il revolver spara i tre colpi.

A quel punto i due titolari si rifugiano verso il retro, i rapinatori recuperano il cassetto

col denaro (circa 3 mila euro), che è rimasto abbandonato a terra, e scappano. Pochi minuti dopo, di fronte al bar-ristorante arrivano i carabinieri

della compagnia di San Donato, guidati da Antonio Ruotolo. I militari iniziano subito a lavorare sulle telecamere, mentre altri equipaggi pattugliano la zona per le ricerche.

Un'ora e mezza dopo arriva ai militari una telefonata che fa accelerare l'indagine: una donna di passaggio nota un uomo a terra, sul ciglio della strada (in via Amendola), sempre a Segrate, non lontano dalla Cassanese. È ferito da alcune coltellate e i militari collegano immediatamente: è uno dei rapinatori, il più anziano, che viene portato dall'ambulanza al San Raffaele, dove nella notte sarà operato per una profonda perforazione al polmone (l'intervento è stato piuttosto delicato, ma in mattinata l'uomo è stato dichiarato fuori pericolo). Nel cuore della notte i carabinieri entrano in casa del secondo rapinatore, a Cinisello Balsamo, dove recuperano anche la pistola e il cassetto del ristorante con il denaro. Entrambi i rapinatori sono stati arrestati per tentato omicidio e rapina aggravata; in base agli accertamenti, i magistrati dovranno verificare se la reazione dei due titolari del ristorante sia stata proporzionata alla minaccia.

Gianni Santucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASTE PRIMAVERILI

INVITO ALLA CONSEGNA

Selezione di beni o intere collezioni

ARTE DELL'800 E DEL PRIMO '900
ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
AUTOMOTIVE
DESIGN E ARTI DECORATIVE
DIPINTI E DISEGNI ANTICHI
FOTOGRAFIA
GIOIELLI E OROLOGI
LIBRI, AUTOGRAFI E STAMPE

Stime e consulenze gratuite e riservate

Per informazioni e appuntamenti:
02 36569107 | info@finarte.it

FINARTE | VIA BRERA, 8 | 20121 MILANO | WWW.FINARTE.IT



L'indagine

Caso Benusiglio Scelti i periti

Dai casi Poggi, Yara e Cucchi all'indagine sulla morte di Carlotta Benusiglio, la stilista di 37 anni trovata impiccata con una sciarpina ad un albero di piazza Napoli la mattina del 31 maggio del 2016. In vista dei nuovi accertamenti medico legali (dal 21 febbraio), il legale della famiglia Benusiglio ha indicato come periti Marzio Capra (biologo e genetista che si è occupato di Chiara Poggi e Yara) e Vittorio Fineschi, medico legale del caso Cucchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA